**WALTER BONATTI -  IL FRATELLO CHE NON SAPEVO DI AVERE**  
*Reinhold Messner, in collaborazione con il giornalista Sandro Filippini -  Mondadori – 2013*  
Si incontrano per la prima volta nel 2004, eppure le loro vite si erano incrociate già molti anni prima. Da ragazzo Reinhold Messner guardava a Walter Bonatti come a un modello di coraggio e integrità e nel 1971 scoprì che gli aveva dedicato il suo libro “I giorni grandi”, riconoscendolo come suo allievo e successore. Numerosi aspetti accomunano questi due uomini che hanno realizzato molte delle più significative scalate della storia dell’alpinismo: l’approccio tradizionale senza mezzi artificiali, la ricerca della solitudine anche nelle situazioni più estreme; le accuse ingiuste, a Bonatti nella discussa vicenda del K2, a Messner dopo la spedizione del Nanga Parbat in cui perse la vita il fratello Günther; infine la definitiva – per quanto tardiva – riabilitazione, quando la verità storica è stata accertata. Il libro che Reinhold Messner dedica a Walter Bonatti mette in parallelo le loro vite usando diversi registri narrativi: la cronaca della lunga notte tra il 30 e il 31 luglio 1954 sul K2, in cui Walter Bonatti rischiò di morire, un evento cruciale che ha condizionato tutta la sua esistenza di alpinista e di uomo; la biografia di Bonatti, ricostruita da Sandro Filippini in forma romanzata con l’ausilio di documenti d’epoca e di testimonianze dirette; infine, il racconto in prima persona di Messner, che commenta la vicenda alpinistica e umana dell’amico, confrontandola con la propria. L’esposizione a più voci è come una sceneggiatura cinematografica, in cui si alternano io narrante e voce fuori campo, presente e passato, realtà e finzione narrativa. Colpiscono la lucidità e la straordinaria onestà di Reinhold Messner, che con questa testimonianza si mette a nudo come forse non aveva mai fatto prima. Scrive: “non è stata la notorietà a farmi scoprire di avere un fratello in più. Nulla a che fare con questioni di sangue; molto, invece, con i sentimenti, con gli ideali, con una visione di vita condivisa. Nei pensieri e prima di tutto nell’azione, Walter Bonatti è il fratello che non sapevo di avere”.